

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Salari mediani in calo dal 2008 proprio nei settori definiti “promettenti”, necessario approfondimento

La rilevazione della struttura dei salari 2014 ha messo in luce sviluppi più che preoccupanti: il divario salariale fra il Ticino e la Svizzera si è nuovamente ampliato per raggiungere il 17,2%, un differenza che non è in alcun modo giustificabile con un minor costo della vita. In alcuni rami economici le retribuzioni ticinesi sono praticamente la metà rispetto a quelle svizzere. Quel che è ancora più inquietante è che i salari mediani in Ticino sono calati fra il 2008 e il 2014 in alcuni settori definiti “promettenti” (le Life-sciences, la moda, la meccanica ed elettronica e le tecnologie dell'informazione-comunicazione) sui quali il cantone vorrebbe puntare in futuro.

Nel 2014 il salario mediano svizzero nel settore privato era di 6'189 franchi, mentre in Ticino di 5'125 franchi¹, 1'064 franchi in meno. Invece di diminuire il divario aumenta costantemente: nel 2004 la differenza era del 13,8%, -14,7% nel 2008, - 15% nel 2010, -16,8% nel 2012 e ora siamo a -17,2%.

In alcuni rami lo scarto raggiunge quasi il 50%. Nella fabbricazione di computer, prodotti di elettronica, ottica e orologi (NOGA 26), ad esempio, il salario mediano svizzero è di 6'629 franchi, mentre in Ticino 3'602 franchi. Stessa cosa per la fabbricazione di apparecchiature elettriche (NOGA 27): 6'727 franchi in Svizzera, 3'441 in Ticino². Questi settori sono caratterizzati da una proporzione elevata di dipendenti con un formazione primaria e da una forte presenza di manodopera frontaliera. Nella fabbricazione di computer, apparecchi elettronici, ottica e orologi in Ticino, ad esempio, il 65,6% dei dipendenti ha una formazione primaria, solo il 14,2% ha terminato un apprendistato (6,6% maturità, 6,6% diploma scuola professionale superiore, 6,4% titolo universitario) e circa l'80% proviene da oltrefrontiera³.

Lo scarto con il resto delle Svizzera però si riscontra anche in altri settori dove sono richieste qualifiche più elevate: nell'industria farmaceutica (NOGA 21) il salario mediano svizzero è di 9'694 franchi e quello ticinese di 5'199 franchi. Eppure il 22,4% dei salariati ha un diploma universitario e il 5,1% di una scuola professionale superiore. Inoltre rispetto al 2008 si è dimezzata la quota di chi ha una formazione primaria e sono aumentate sia quella di chi ha una formazione secondaria (apprendistato e formazione secondaria generale) che di chi ha una formazione universitaria⁴. Nei Servizi di informazione e comunicazione (NOGA 58-63) il salario mediano ticinese è del 35% inferiore alla mediana nazionale: 5'510 franchi in Ticino, 8'474 franchi in Svizzera. In questo ramo oltre la metà dei dipendenti ha una formazione terziaria (35% ha un titolo universitario e 18% una formazione professionale superiore).

Da un veloce raffronto con i dati relativi al 2008, emerge che i salari mediani in Ticino negli ultimi sei anni sono calati in molti settori⁵. Il salario mediano nell'industria manifatturiera in generale è diminuito di 139 franchi, e i rami che hanno subito questa evoluzione sono numerosi:

- fornitura di acqua e trattamento dei rifiuti: - 29 franchi.
- industria farmaceutica: - 32 franchi.

¹ Dati UST, Salario mensile lordo per Grandi Regioni - Settore privato - Svizzera

² Dati UST, Salario mensile lordo (valore centrale) per rami economici (NOGA08) e Grandi Regioni - Settore privato

³ Ustat, I COMPARTI ECONOMICI, Struttura ed evoluzione del tessuto economico ticinese, Edizione 2015, pag. 24

⁴ Idem, pag 18

⁵ Dati Ust, Salario mensile lordo per ramo economico (NOGA08) e la posizione professionale - Settore privato - UST, , Ticino (TI)

- fabbricazione di mezzi di trasporto: - 194 franchi
- fabbricazione di computer, elettronica, ottica e orologi: - 360 franchi

Addirittura nella fabbricazione di apparecchiature elettriche il salario mediano è calato di 1367 franchi e nella fabbricazione di articoli di gomma plastica di 1525 franchi.

Per quanto riguarda il terziario, il salario mediano è sceso nel ramo “trasporto e magazzinaggio” (dove è rappresentata anche la logistica, una delle componenti più importanti del settore della moda in Ticino) di 217 franchi in sei anni.

Nelle attività tecniche e scientifiche in generale il calo è di 296 franchi, ma nella sottocategoria Attività legali, contabilità, ingegneria, architettura le retribuzioni sono scese di 376 franchi. Fa peggio il ramo “Servizi di informazione e comunicazione”: il calo per tutto il ramo è di 1'023 franchi, ma per quanto riguarda le Attività informatiche a altri servizi informativi (NOGA 62-63) siamo a 1640 franchi in meno rispetto al 2008, record negativo assoluto fra tutti i rami economici!

Molti di questi rami economici fanno parte di quelli che vengono definiti settori chiave della competitività dell'economia ticinese: l'Industria farmaceutica del settore Life-sciences, la fabbricazione di computer, elettronica, ottica e orologi e quella di apparecchiature elettriche della meccanica ed elettronica, La logistica del settore moda e i servizi di informazione e comunicazione. Sono settori dove già oggi la percentuale di manodopera frontalieri è elevata o sta rapidamente crescendo. Senza disporre di informazioni più approfondite in quest'ambito, si rischia di indirizzare lo sviluppo economico del cantone verso settori che offrono salari inadeguati per i residenti a fronte delle qualifiche richieste e che non faranno che aggravare il problema della sostituzione della manodopera indigena con quella d'oltreconfine.

Con la presente i sottoscritti deputati chiedono al Consiglio di Stato se intende incaricare l'Ufficio cantonale di statistica dell'approfondimento di questi aspetti e ciò anche in previsione delle riunioni del gruppo “tavolo di lavoro sull'economia ticinese” costituito dal Dipartimento dell'economia e della finanze, che dovrà scegliere gli assi dello sviluppo economico futuro. In particolare sarà necessario esaminare i livelli salariali, l'evoluzione dei salari mediani fra il 2008 e il 2014 nei vari rami economici, specialmente quelli definiti “promettenti”, la presenza di manodopera frontaliera, determinare se esiste una diversa evoluzione dei salari alti, medi e bassi e se il divario fra le retribuzioni alte e basse è aumentato.

Michela Delcò Petralli
Giorgio Fonio